

IMPARARE AIUTANDO



Andrea Bassi
University of Bologna – Italy

L'indagine sugli orientamenti al volontariato
degli studenti
di Scuola Secondaria di Secondo Grado
in Emilia-Romagna



andrea.bassi7@unibo.it

Ringraziamenti

- Dr. Stefano Versari
- Monica Galletti
- Chiara Brescianini
- Alessandra Borghi; Cristina Lucia Giordani;
Massimo Lenzi;

INDICE

1. Community Service Learning
2. La Ricerca
3. Analisi e commento dei dati
4. Considerazioni *non* conclusive



I Community Service Learning

Il Community Service Learning

- Negli Stati Uniti la legge “National Community Service” del 1990, ha istituito la Commissione sul Servizio Comunitario e Nazionale, la quale ha finanziato sette programmi pilota di “**Servizio comunitario**”.
- La legge “National and Community Service Trust”, del 1993, ha istituito la “Società per il Servizio Nazionale”, la quale ha finanziato numerosi programmi tra cui *Learn and Serve America*, “VISTA”, diversi *youth conservation corps*, “Americorps”, e molti programmi a livello di singoli Stati rivolti al **service learning** nelle scuole.
- Il programma federale *Learn and Serve America* intende promuovere i giovani come risorsa attraverso progetti di “service learning” che affrontano problemi prioritari per le comunità locali nei settori **dell’educazione, della sicurezza pubblica, dell’ambiente, della salute e dei servizi sociali**.

Il Community Service Learning

- Vi sono diverse tipologie di *Community Service* e di *Service Learning* a seconda del fatto che:
- tali attività siano opzionali o obbligatorie;
- della loro durata;
- siano svolte all'interno dei locali scolastici o all'esterno;
- siano realizzate durante l'orario scolastico o al di fuori di esso;
- riconoscano o meno crediti formativi, ed altro ancora.

Community Service

- Il “**Servizio alla comunità**” consiste nello svolgimento da parte degli studenti di **attività di servizio alla comunità** che non sono incluse nel curriculum base e vengono riconosciute da e/o organizzate attraverso la scuola:
- - può essere obbligatorio o volontario;
- - generalmente non include obiettivi di apprendimento espliciti o di riflessione organizzata o attività di analisi critica; e
- - può includere attività che si svolgono fuori dalla scuola o possono accadere in primo luogo all'interno della scuola.
- Le attività di servizio comunitario possono essere effettuate come eventi a livello di scuola, come singoli programmi scolastici, o come progetti condotti da associazioni sostenute dalla scuola. Esempi di attività di servizio sono: **la pulizia di un parco locale, visitare gli anziani, o la raccolta e la distribuzione di cibo ai bisognosi.**

Service-Learning

- L' "apprendimento attraverso il servizio" è definito come un **servizio alla comunità inserito nel curriculum formativo** che integra lezioni in classe con attività di servizio alla comunità. Il servizio deve:
 - - essere organizzato in relazione ad una **materia** o **percorso di studio**;
 - - gli **obiettivi di apprendimento** devono essere chiaramente indicati;
 - - **affrontare reali bisogni della comunità** in modo significativo nel corso di un certo periodo di tempo; e
 - - aiutare gli studenti a trarre insegnamenti dal servizio tramite **attività di riflessione** o di **analisi critiche** svolte a cadenza regolare, come ad esempio discussioni in aula, presentazioni o redazione di rapporti.

Esempio di Service-Learning

- Un esempio di “apprendimento attraverso il servizio”: gli studenti in una classe di scienze che stanno studiando l'ambiente si impegnano per contribuire a preservare l'habitat naturale degli animali che vivono in un **lago** situato nelle vicinanze.
- Attraverso le **lezioni in aula** gli studenti imparano a conoscere l'ambiente; tramite le **attività fuori dalla scuola** gli studenti mettono in pratica ciò che hanno appreso: **fanno manutenzione per mantenere pulita l'area attorno al lago; depongono segnali che forniscono informazioni al pubblico; studiano la composizione del suolo e dell'acqua, nonché l'impatto dello sviluppo industriale sulla fauna selvatica.**
- Nel corso del progetto, gli studenti riportano le loro esperienze nel “giornalino” della scuola e partecipano a **discussioni in classe** sugli effetti che esso ha avuto sulla loro vita e nella comunità locale.

Tre tipologie

- Un modo per distinguere tra “Community service”, tirocinio tradizionale e “Service-learning” è quello di esaminare chi è il **“beneficiario” primario** dell’azione.
- Nel *community-service* i principali beneficiari sono i **destinatari** del servizio, laddove nei *tirocinii* i beneficiari principali sono gli **studenti**.
- Nel *service-learning*, sia i destinatari dei servizi e coloro che sono impegnati nel servizio sono co-beneficiari.
- Nel service-learning infatti i destinatari del servizio ricevono un servizio significativo e gli studenti che svolgono l’attività ricevono una **formazione avanzata** in quanto giungono ad applicare le **competenze** apprese in classe in situazioni di vita reale.

Definizione di Service Learning

- Una **strategia di insegnamento** che offre agli studenti l'opportunità di imparare sia in aula che nel mondo reale.
- Questo **strumento pedagogico** fornisce agli studenti l'opportunità di interagire direttamente con le associazioni locali e di produrre cambiamenti effettivi nella comunità.
- Pertanto, il Service-learning ha il potenziale di ampliare e migliorare in modo significativo **l'ambiente di apprendimento** degli studenti.

Dimensioni di apprendimento

- 1 - scolastica / curricolare;
- 2 – personale;
- 3 – civica;
- 4 – sociale;
- 5 – etica;
- 6 – vocazionale (professionale).

Impatti sugli studenti

- A) **sviluppo personale e sociale** (autostima, atteggiamento collaborativo, ecc.);
- B) **sviluppo del senso di responsabilità**, senso civico, attitudine alla partecipazione nella comunità locale;
- C) **sviluppo di competenze** (skills) utilizzabili nella propria carriera lavorativa;
- D) **miglioramento dell'apprendimento scolastico** (comportamento in classe e svolgimento dei compiti a casa).

Impatti sulla scuola

- 1 – miglioramento del rispetto nei confronti degli insegnanti (e viceversa);
- 2 – miglioramento del clima generale in classe e nella scuola;
- 3 – miglioramento del livello di collegialità tra gli insegnanti;
- 4 – miglioramento delle capacità di insegnamento da parte degli insegnanti.

Impatti sulla comunità

- 1) miglioramento della percezione positiva verso la scuola da parte della comunità;
- 2) miglioramento della percezione dei giovani da parte della comunità;
- 3) maggiore collaborazione tra il mondo del volontariato e pubblica amministrazione;
- 4) miglioramento del grado di integrazione e rispetto tra le generazioni nella comunità.

Punti di forza delle esperienze di SUCCESSO

- 1. il tipo e il grado di **coinvolgimento** dei **beneficiari**;
- 2. il livello di **adesione** da parte delle organizzazioni della società civile;
- 3. le modalità e la quantità di **discussione in classe**, sul servizio svolto (partecipazione degli insegnanti);
- 4. il grado di **riflessione** su e di **restituzione** dell'esperienza di servizio (pubblicazione articoli su giornalini della scuola o locali; svolgimento di compiti in classe sul tema).

Tre elementi chiave per lo sviluppo di forme positive di **motivazione all'apprendimento**





II La Ricerca

Il contesto

- L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna (USR_ER) in collaborazione con la Direzione Generale per gli Affari Internazionali - Dipartimento per la Programmazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca,
- ha promosso - nell'ambito dei progetti **dell'Anno europeo del "Volontariato"** - una serie di iniziative volte a **sostenere ed incentivare le esperienze di volontariato nelle scuole secondarie** di primo e secondo grado, per gli anni scolastici 2011/12; 2012/13; 2013/14.

L'indagine

- Nell'ambito della terza annualità del progetto "Scuola e Volontariato" è emersa la proposta di realizzare una **ricerca scientifica** rivolta agli studenti di Scuola secondaria di secondo grado, sul tema del "Volontariato".
- L'indagine, di carattere campionario (*survey*), ha inteso rilevare gli **orientamenti e gli atteggiamenti degli studenti di Scuola secondaria di secondo grado dell'Emilia-Romagna** rispetto alla possibilità di **introdurre nel proprio percorso curricolare una attività di volontariato sotto forma di servizio alla comunità (*community service*)** sul modello nord-americano, da svolgersi durante il quinquennio di scuola superiore.

Il campione

- Il progetto di ricerca ha previsto la somministrazione di circa **1.200 questionari** a risposte chiuse ad un campione di studenti iscritti nell'A.S. 2013-14 agli istituti superiori della Regione Emilia-Romagna (Universo: popolazione di **176.066 unità**), seguendo la distribuzione per **Provincia** e per **tipologia di scuola** (Licei Classico e Scientifico, Altri Licei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali).
- L'indagine è stata realizzata con il coordinamento del **Gruppo di pilotaggio su "Scuola e Volontariato"**, attraverso la collaborazione dei dirigenti scolastici degli Istituti Superiori e sotto la supervisione scientifica dei Prof. Ivo Colozzi e Andrea Bassi.

Le scuole partecipanti

- Al termine del processo di coinvolgimento e richiesta di collaborazione, hanno aderito le seguenti Scuole: Liceo Classico "Galvani" (Bologna), Liceo Scientifico "Righi" (Bologna), Liceo Linguistico (Cesena), Liceo Classico "Ariosto" (Ferrara), Convitto Nazionale "Maria Luigia" (Parma), IPSCT "Morante" (Sassuolo, Modena), ISS "Primo Levi" (Vignola, Modena), IIS Tecnico Professionale (Lugo, Ravenna), ITT "Marco Polo" (Rimini), IIS "Mattei" (Fiorenzuola, Piacenza), ITCG "Einaudi" (Reggio Emilia).

Lo strumento di rilevazione

- Il questionario strutturato (con domande a risposte chiuse) si articola lungo cinque blocchi semantici:
- Primo blocco – **Dati strutturali** [Provincia, Scuola, Sezione, Classe, Età, Sesso]
- Secondo blocco – **Attività di volontariato** / partecipazione associativa [Dom. 1 – 7]
- Terzo blocco – **Rapporto scuola – volontariato** [Dom. 8 – 16]
- Quarto blocco – **Le tradizioni civiche delle famiglie** [Dom. 17 – 20]
- Quinto blocco – **Rapporto attività di volontariato – performance scolastica** [Dom. 21 – 22]

Periodo di rilevazione

- La somministrazione dei questionari - dopo una spiegazione da parte del/dei docenti del senso della ricerca - è avvenuta nei mesi di **gennaio e febbraio 2014**;
- I questionari raccolti sono stati inviati da parte dei Dirigenti Scolastici all'USR Emilia-Romagna; la consegna è terminata nel mese di **marzo 2014**.



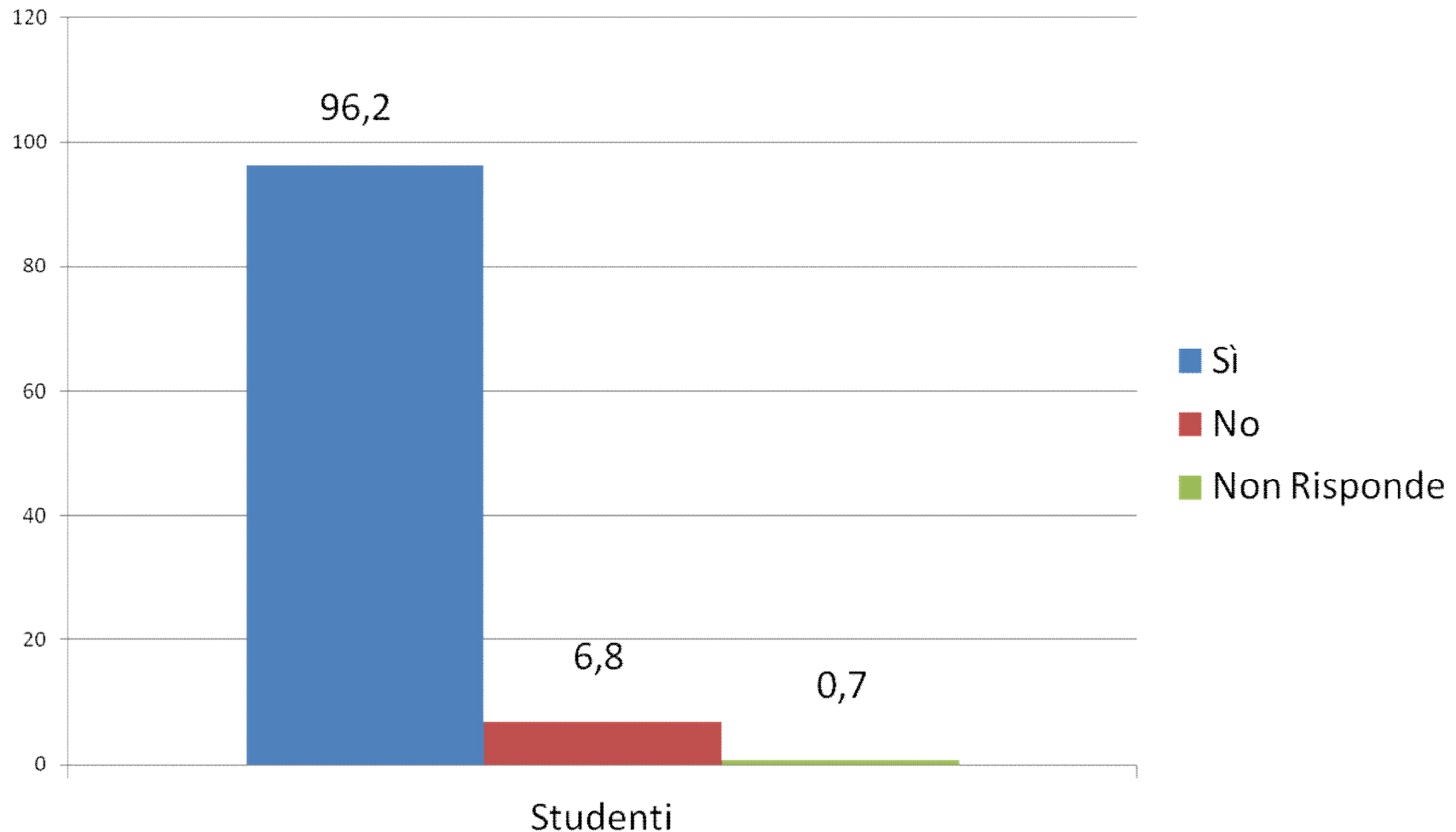
III

Alcuni dati

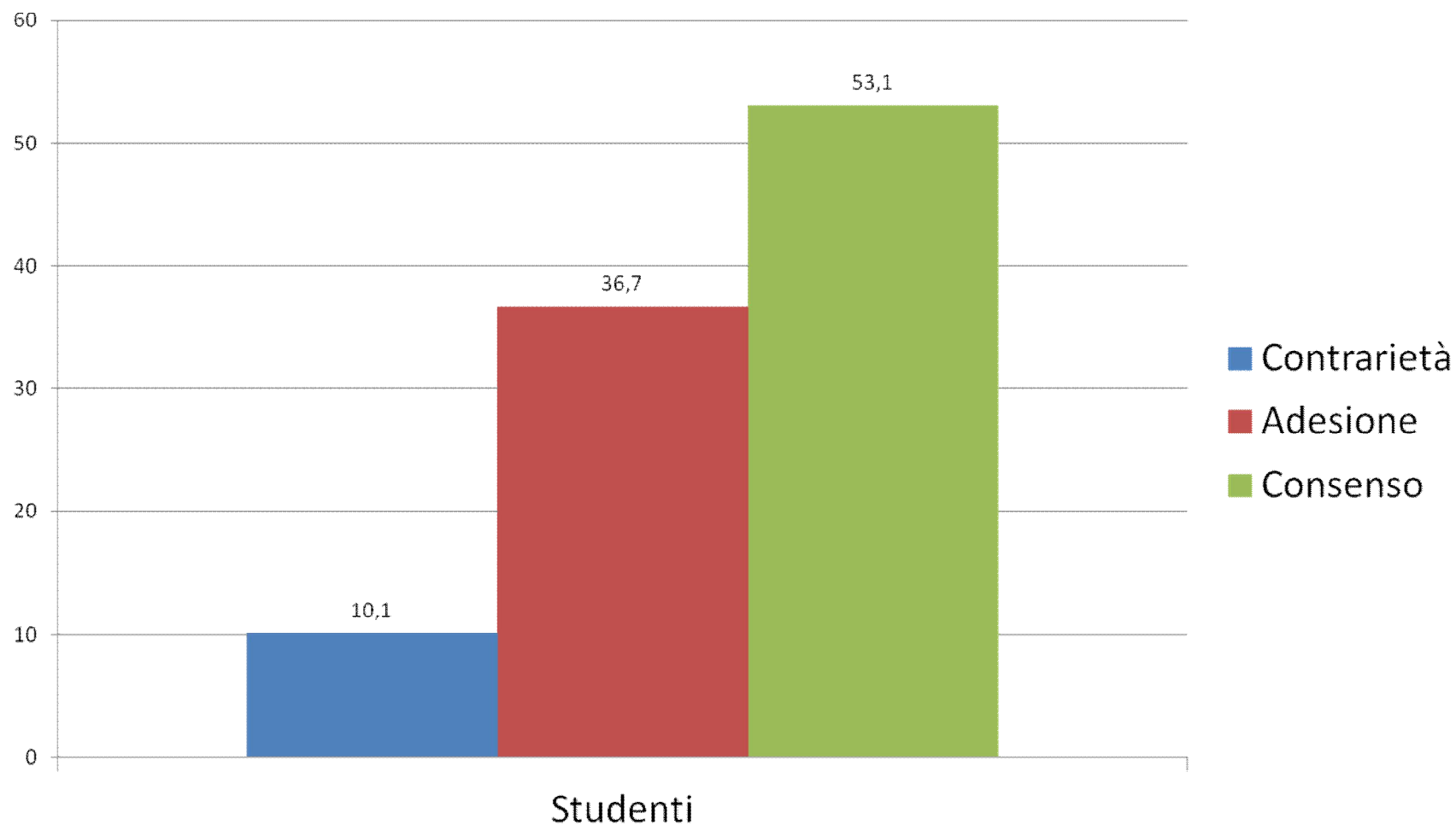
Gli indici

- A] Capitale sociale familiare;
- B] Capitale culturale familiare;
- C] Condizione professionale familiare;
- D] Socializzazione al volontariato;
- E] Status sociale familiare;

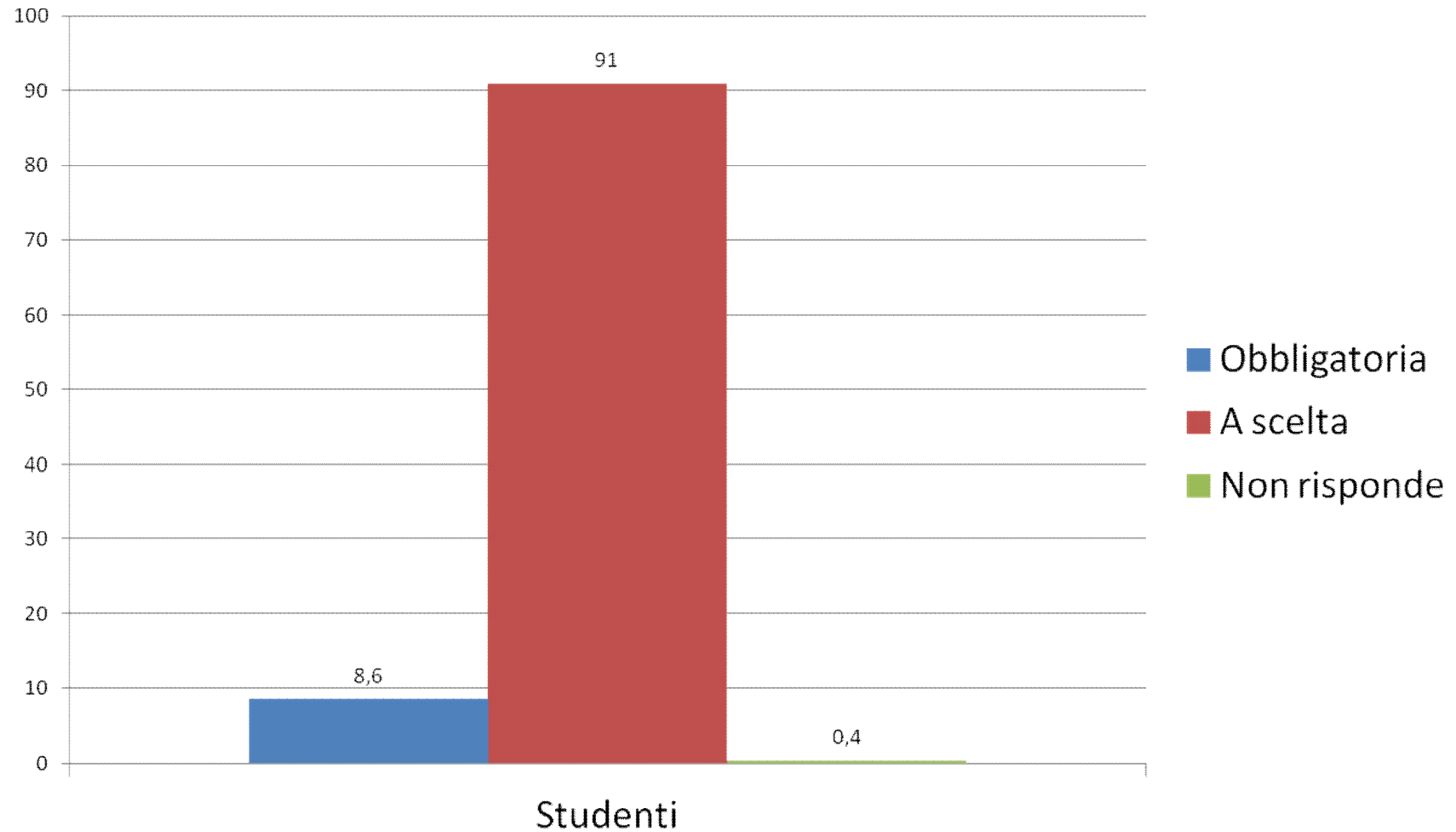
In altri paesi (ad esempio USA) durante le **scuole superiori** si svolge una **attività di volontariato** (servizio alla comunità/cittadinanza), legata alle attività didattiche, pensi che potrebbe essere una buona idea sperimentarla anche nel nostro paese?



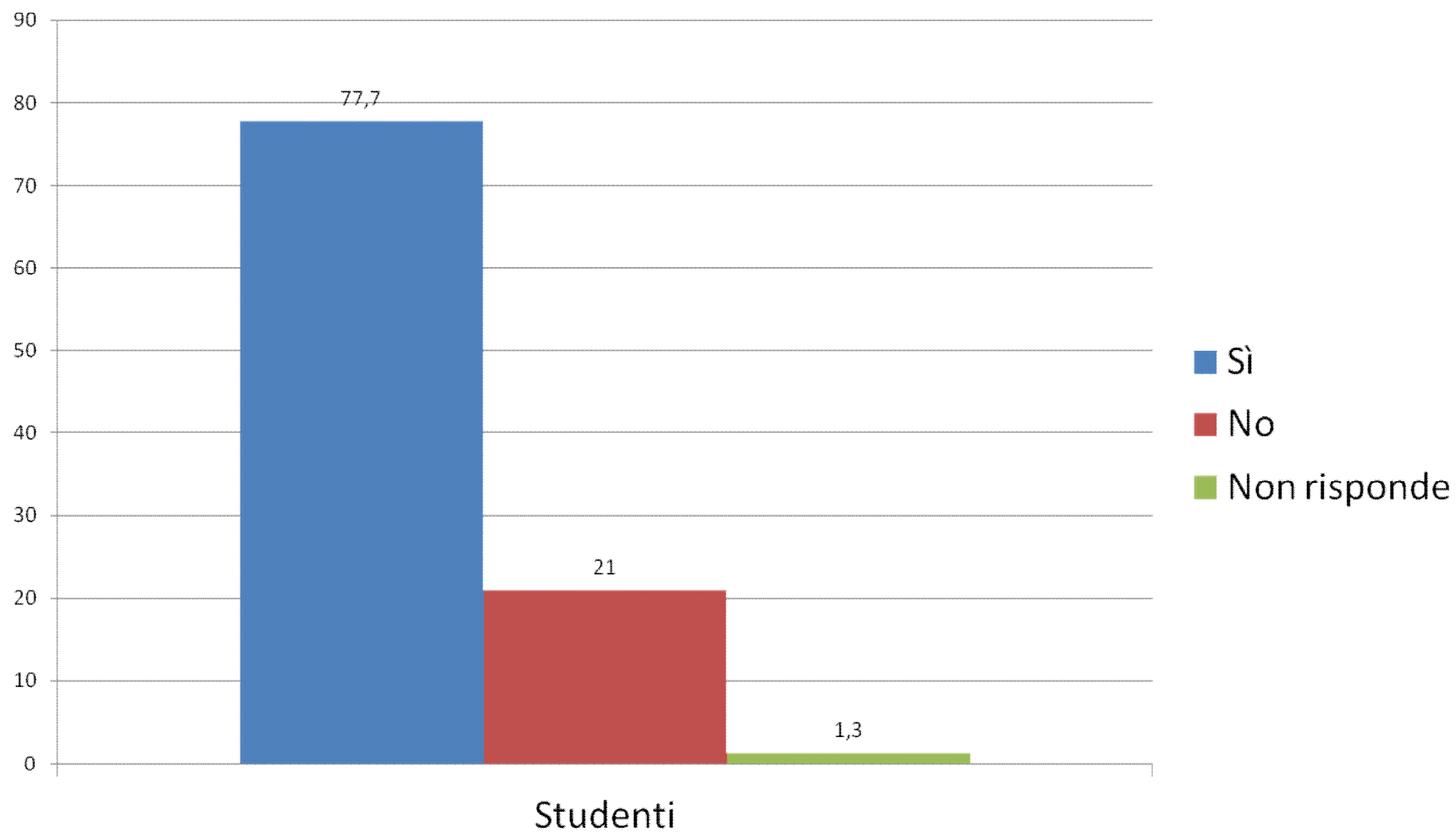
Cosa ne pensi dell'idea di svolgere una attività di volontariato (servizio alla comunità) durante il periodo scolastico?



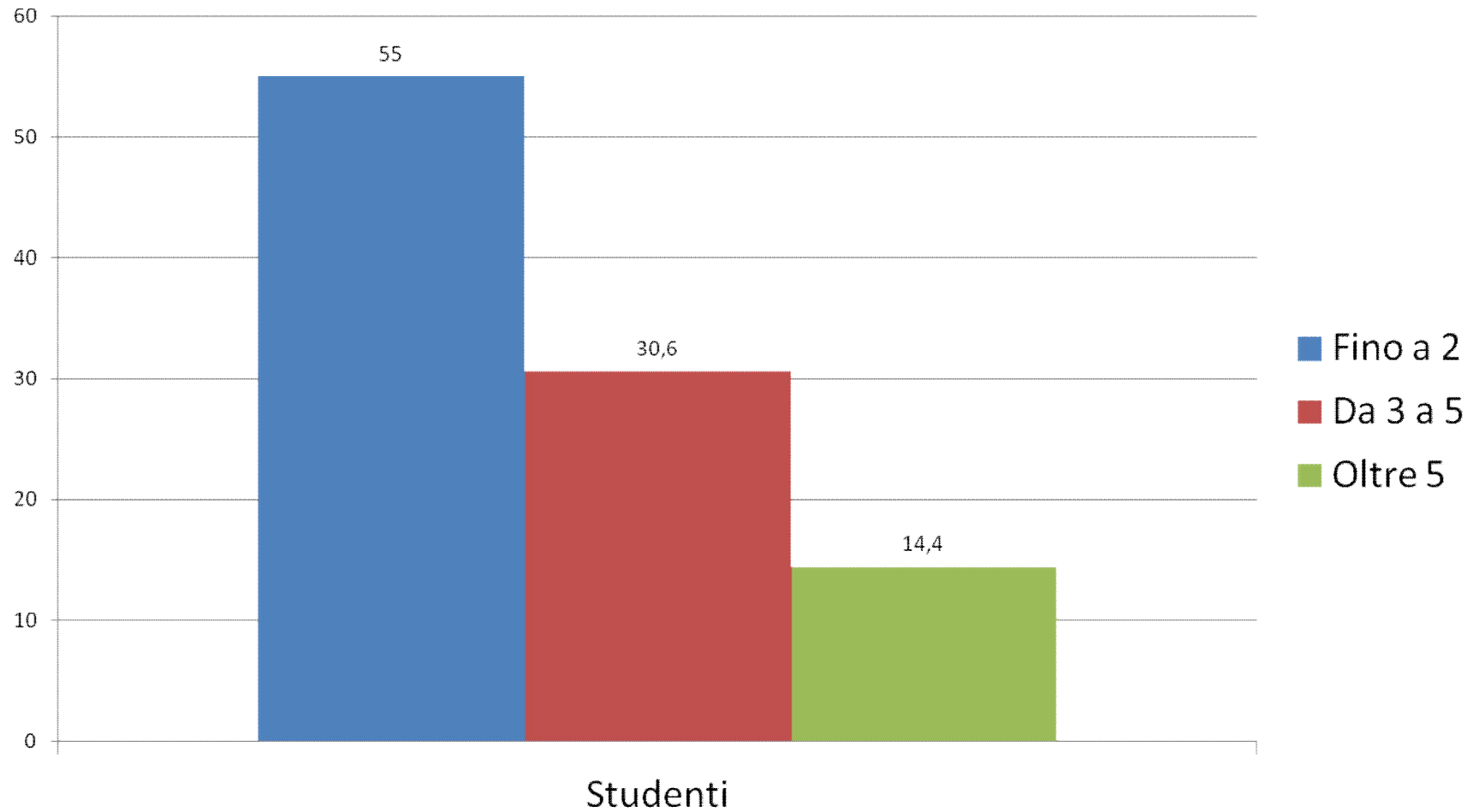
Pensi che dovrebbe essere obbligatoria o a scelta?



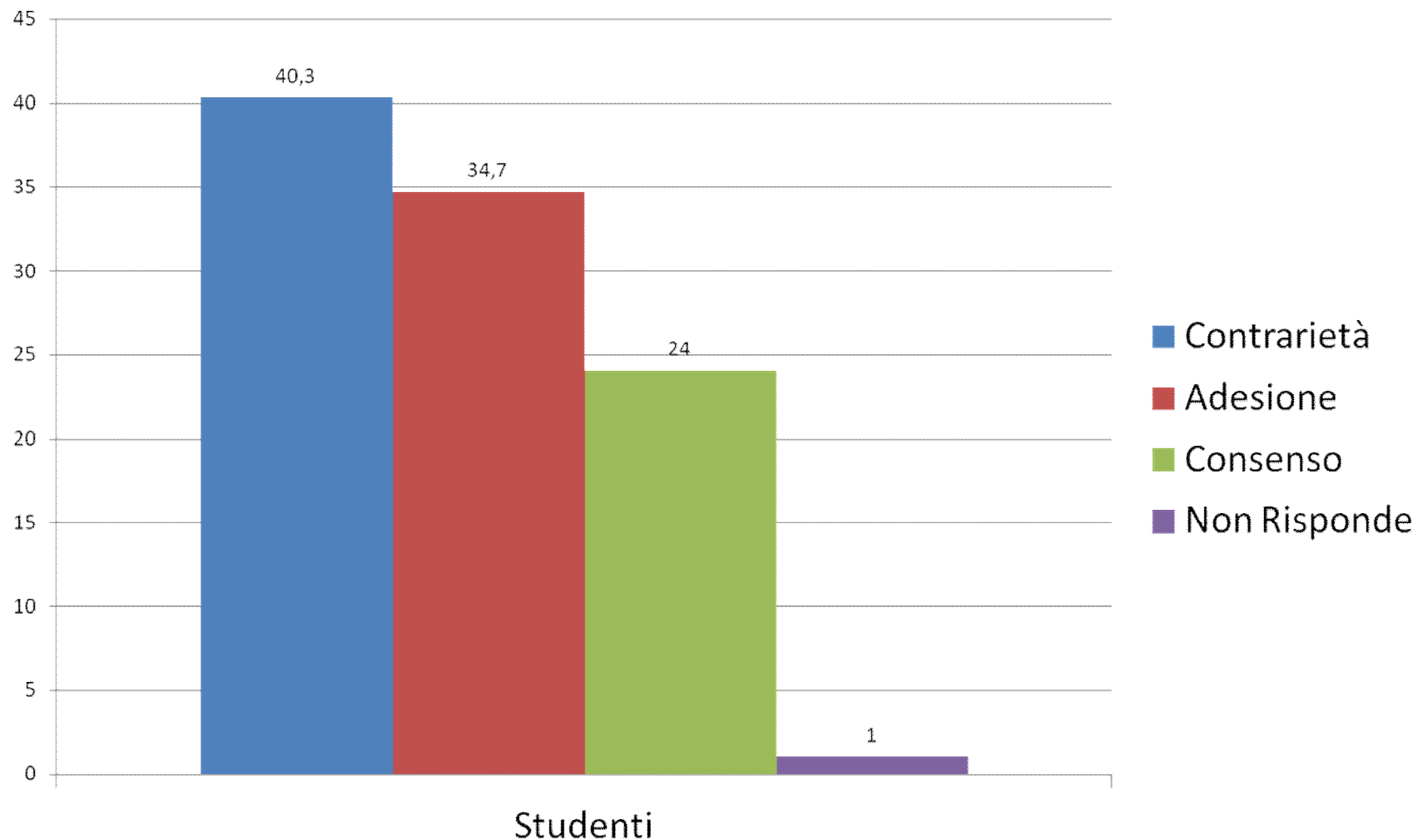
Pensi che a questa attività dovrebbero essere riconosciuti dei crediti?



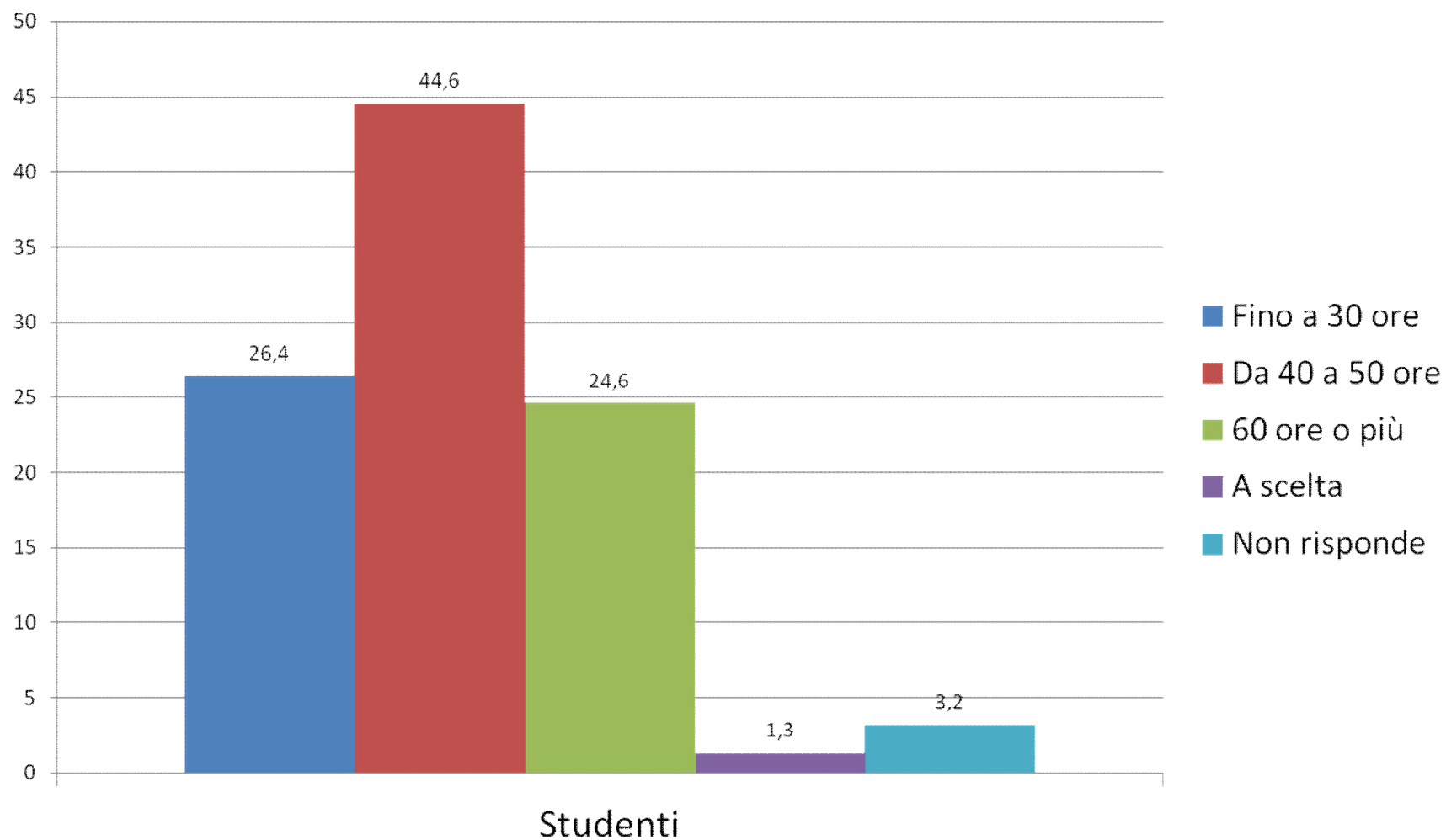
In caso affermativo quanti?



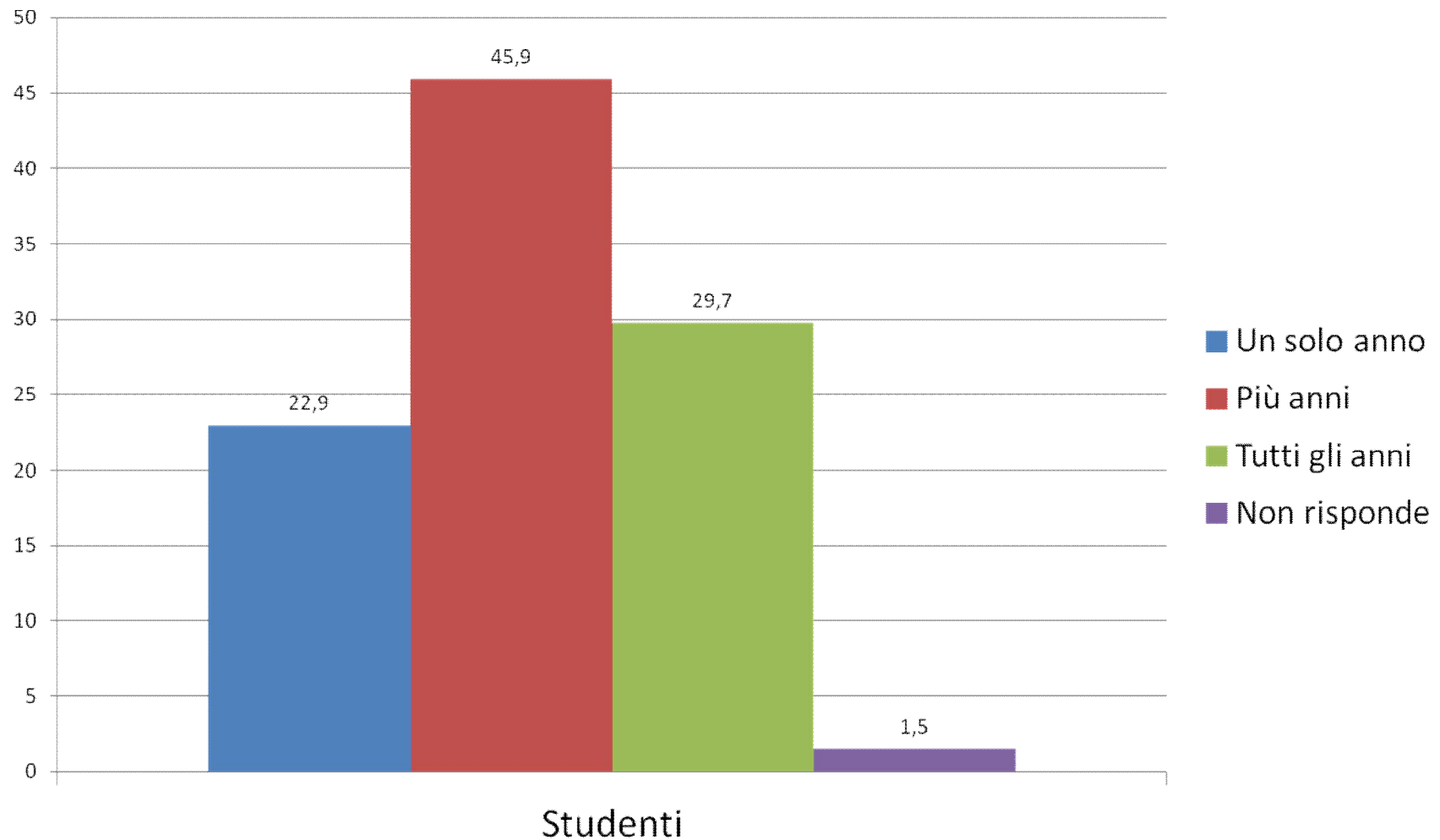
Qual è il tuo giudizio circa il fatto che tale attività dovrebbe svolgersi al di fuori dell'orario scolastico?



Quante ore pensi dovrebbe durare complessivamente nel corso dei 5 anni?



In quale/i anno/i pensi sarebbe meglio svolgerla (sono possibili più risposte)?



In sintesi: il giudizio / opinione studenti

- i. La quasi totalità degli intervistati (93,2%) si pone **positivamente** rispetto alla opportunità di sperimentare anche nel contesto italiano modalità di “servizio comunitario” presenti in altri paesi;
- ii. La stragrande maggioranza degli intervistati (89,9%) si dichiara **d'accordo** rispetto alla possibilità di svolgere attività di volontariato durante il periodo scolastico;
- iii. La quasi totalità degli intervistati (91,4%) ritiene che tale attività debba essere **“non obbligatoria”** ma a scelta dello studente;
- iv. Poco meno dei 4/5 degli intervistati (78,7%) ritiene che al servizio di volontariato scolastico debbano essere riconosciuti dei **“crediti formativi”**;
- v. Oltre la metà (55%) di coloro che hanno dichiarato che dovrebbero essere riconosciuti crediti, dichiara un ammontare di crediti inferiore ai tre; circa un terzo (30,6%) da “3 a 5” e i restanti “oltre 5 crediti”;

Modalità operative

- a. I tre quinti degli intervistati (59,3%) si dichiarano d'accordo rispetto al fatto che tale attività debba essere svolta **"al di fuori" dell'orario scolastico**; poco meno di un terzo (30,9%) non è d'accordo e uno studente su dieci (9,7%) è decisamente contrario;
- b. Circa la durata complessiva del Servizio di Volontariato Scolastico nel corso del quinquennio (da venti a sessanta ore) non emerge un orientamento prevalente; la categoria che ha raccolto il maggior numero di risposte (26,3%) è quella delle **"cinquanta ore"**;
- c. Relativamente alla annualità (dal I al V anno) in cui svolgere l'attività si registra, anche in questo caso, l'assenza di una preferenza forte; da segnalare che poco meno di un terzo dei rispondenti (30,1%) indica **"in tutti gli anni"**.

1. *interesse a sperimentare* l'attività di volontariato scolastico;
2. *disponibilità a svolgere* l'attività di volontariato;
3. *volontà ad effettuare l'attività al di fuori dell'orario scolastico*

- a) L'anno di studio (classe frequentata) incide significativamente sulle risposte positive a tutte e tre le domande summenzionate, mostrando un **andamento crescente** nel tempo;
- b) La medesima correlazione si registra per l'età anagrafica dei rispondenti;
- c) Per quanto riguarda il genere, emerge una **maggiore propensione** verso l'attività di volontariato scolastico da parte delle **studentesse**;
- d) La medesima correlazione si registra relativamente al fatto di essere volontari attivi (per tutte e tre le variabili considerate);

1. *interesse a sperimentare* l'attività di volontariato scolastico;
2. *disponibilità a svolgere* l'attività di volontariato;
3. *volontà ad effettuare l'attività al di fuori dell'orario scolastico*

- e) Limitatamente alla disponibilità a svolgere il servizio di volontariato scolastico al di fuori dell'orario di scuola si nota una forte correlazione rispetto alla "densità" dell'impegno volontario, mostrando un tasso crescente di risposte positive in ragione della assiduità del coinvolgimento (occasionalmente, regolari, assidui);
- f) Infine, per tutte e tre le variabili considerate, si rileva una forte incidenza dell'influenza che la scuola (e specificatamente il corpo docente) può avere sugli studenti; infatti sia coloro i cui insegnanti hanno "parlato" di volontariato in classe e ancor più coloro che sono stati coinvolti in attività di volontariato dai loro insegnanti, mostrano livelli di adesione molto più elevati nei confronti della proposta qui presentata, rispetto ai loro colleghi a cui gli insegnanti non hanno né parlato né coinvolto.



IV

Considerazioni **non** conclusive

La società diseducante

- La **società dell'informazione** ha cambiato alla radice il modo di vivere e, quindi, di educare.
- A fare problema non è solo la **velocità informativa** e la quantità delle notizie sulle quali nessuna agenzia educativa tradizionale, sia essa la famiglia, la scuola o la parrocchia, può esercitare un qualsiasi filtro di controllo.
- A rendere difficile l'**educare**, cioè il far emergere nelle persone sia le domande di senso dell'esistenza – ovvero, della felicità – che le motivazioni per porsi alla ricerca delle risposte, è il prevalere di una **mentalità dominante** che non assegna alcun valore reale alla cultura, alla sua creazione, conservazione e trasmissione.
- Vengono così a mancare i “maestri”. Gli insegnanti sono spesso ridotti da educatori a **dispensatori di informazioni** mentre nelle famiglie è sempre più difficile esercitare l'autorità genitoriale.

Contesti di apprendimento

- E' anche vero, però, che nella società odierna, segnata dal crescere del disagio giovanile (come testimoniano le numerose **patologie sociali** che colpiscono l'adolescenza: anoressia, bulimia, bullismo, ora anche nella sua versione *cyber*), crescono le sensibilità verso la riscoperta di **modalità educative basate sull'esperienza** (*learning by doing*).
- Forme originali e innovative che cercano di costruire un "contesto di apprendimento" (*learning environment*) che vede la **compartecipazione di una pluralità di attori e soggetti collettivi**. A fianco dei genitori e degli insegnanti fanno la loro comparsa una serie di figure educative presenti a vario titolo nella comunità locale. E' questa nuova presa di coscienza che può far ripartire un'azione per cui educare ridiventi possibile, anche nella società dell'informazione.

Nuova modalità educativa

- L'indagine che presentiamo oggi si è proposta di sondare presso gli studenti di scuola secondaria di secondo grado di una regione del nord-est (Emilia-Romagna) il loro *interesse*, *disponibilità* e *propensione* nei confronti di una modalità educativa da anni presente nel contesto anglosassone e in specie nord-americano (Stati Uniti e Canada), nota come *community service learning*.
- Si tratta di una **forma di apprendimento** che si basa sulla partecipazione diretta degli studenti ad attività di "servizio volontario", in associazioni non a fini di lucro, volte a risolvere problemi urgenti e pressanti nella comunità locale, dove essi vivono o dove ha sede l'istituto scolastico che frequentano.

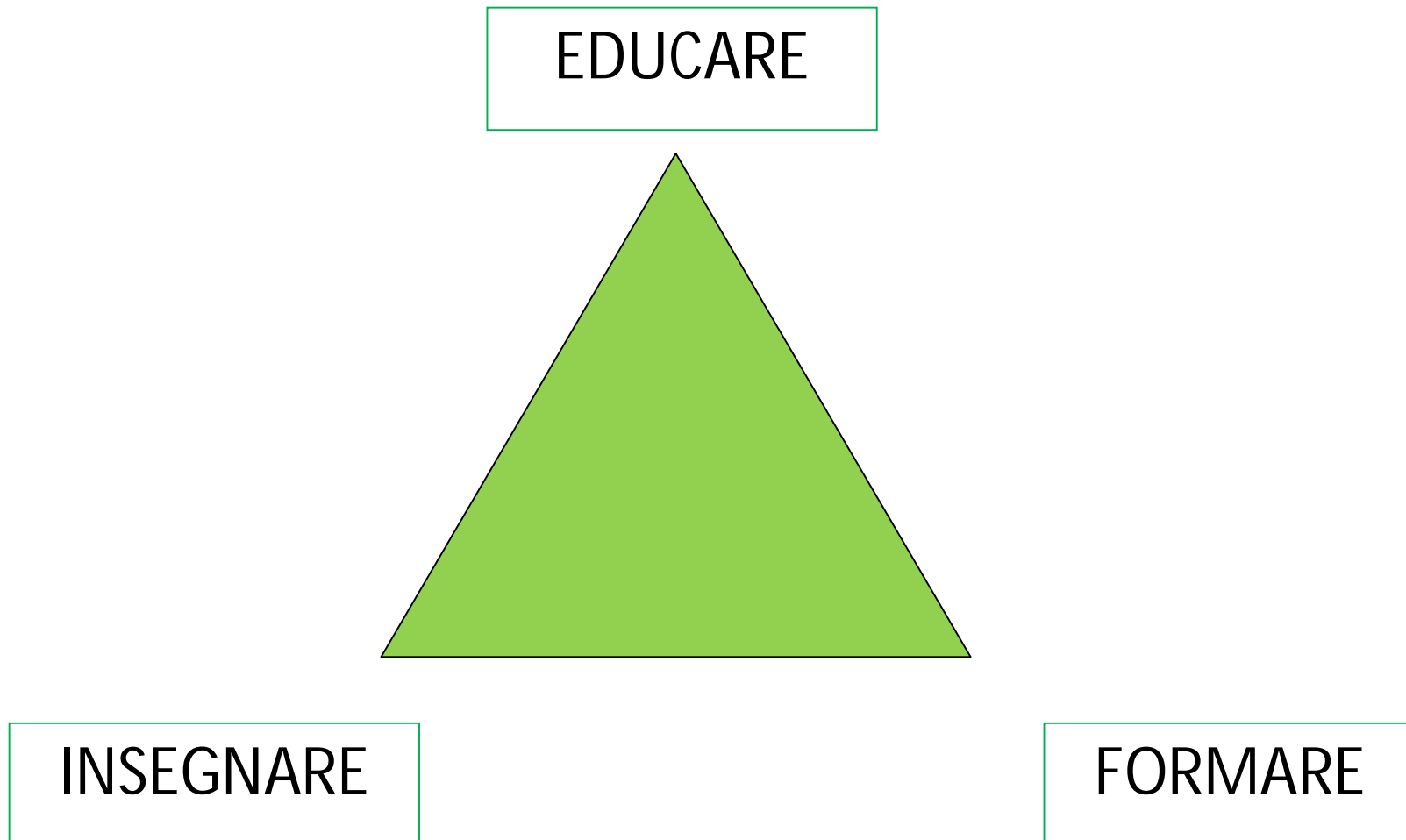
Una scuola a “porte aperte”

- Le risposte fornite ci mostrano un universo giovanile “sensibile” e attratto da proposte forti di coinvolgimento diretto in attività solidaristiche (di cura e assistenza; ed educative) o civiche (di tutela del patrimonio culturale e ambientale) che completano ed integrano il curriculum formativo tradizionale.
- Da questa ricerca emerge una **idea di scuola del futuro**. Una **scuola a “porte aperte”** inserita ed integrata nel tessuto economico, sociale e civile della comunità locale in cui risiede.
- Un'idea di scuola come “centro della comunità”, in cui la scuola condivide le **responsabilità educative** con altri soggetti della comunità (non solo territoriale).

I tre compiti fondativi

- Conosciamo tutti le difficoltà crescenti che il mondo della scuola affronta oggi nel perseguire i suoi tre compiti fondativi:
- *educare* (ad essere cittadini competenti ed attivi);
- *insegnare* (un sapere storico che consente di orientarsi nel mare magnum della società dell'informazione);
- *formare* (fornire alcune competenze tecniche specialistiche di base da spendere in un mercato del lavoro sempre più frammentato e globale).

I tre compiti fondativi



La centralità della scuola

- La proposta di sperimentare anche nel nostro paese la pratica di apprendimento denominata *community service learning* nella forma di un “servizio di volontariato scolastico” (SVS) da svolgersi nell’arco del quinquennio delle scuole superiori (in stretta collaborazione con il mondo del terzo settore),
- va nella direzione di creare un ponte tra queste tre dimensioni dell’apprendimento (educare, insegnare, formare), e al contempo **di ridare alla Scuola quella centralità tra le istituzioni della comunità** che pare aver perso di fronte alle sfide della **società iper-tecnologica**.

Insegnare a desiderare

- “Se vuoi costruire una nave, quello che innanzitutto devi fare non è radunare gente che raccolga la legna, per poi assegnargli compiti e lavori, quanto piuttosto **insegnargli a desiderare** di solcare la sconfinata immensità del mare.”
- **Antoine de Saint Exupéry**, *Citadelle*, 1948, Gallimard, Paris; (edizione ridotta), *Cittadella*, Borla, Roma, 1978, Cap. 35 “La Montagna”.

Vi ringrazio per l'attenzione!



andrea.bassi7@unibo.it